

# SAGGIO INTORNO ALLA STORIA DELLA CULTURA IN TERRA DI BARI NELL'ULTIMO CINQUANTENNIO

(continuazione - ved. fasc. precedente)

---

## DUE RIVISTE

### « LA RASSEGNA PUGLIESE »

La *Rassegna Pugliese* che fu come abbiamo detto fondata e diretta da Valdemaro Vecchi iniziò la sua pubblicazione nel gennaio 1884 e cessò di vivere nel 1913: per il primo anno uscì al principio di ogni mese, dal 1. gennaio 1885 si trasformò in quindicinale. Nel primo fascicolo si dava un estratto del programma firmato dal Vecchi, editore, nel quale tra l'altro era detto: « Una *Rassegna* che, occupandosi in ispecie dei prodotti degli ingegni locali, non sia estranea al movimento generale del sapere, anzi se ne renda strettissimo conto; una *Rassegna* in cui, attesa la varietà della materia, trovi il suo pascolo ogni maniera (!) di persone; in cui dal grave e ponderato lavoro fino all'immaginosa e innocente novellina, tutto concorra a procurare la santa voluttà di una buona lettura; una *Rassegna*, insomma, che faccia onore a queste provincie e che non si mostri immeritevole di stare accanto alle migliori d'Italia nel suo genere, non potrà per fermo non incontrare il comune favore... Ogni ramo dello scibile dovrà pagare il suo tributo alla mia *Rassegna*, dalla quale soltanto intendendo escludere rigorosamente la cosiddetta politica militante; perchè nessuna polemica di questo genere ha diritto di turbare il sereno cielo della scienza; e nessun pretesto voglio lasciare a quanti sono uomini di ingegno e di cuore perchè mi neghino il

conforto a cagione del credo politico. La storia, dunque, e l'archeologia, l'arte e le lettere, la statistica e le scienze economiche e giuridiche; la zoologia, la geologia, la botanica; l'agricoltura e la metereologia; l'igiene e la medicina, tutte insomma le trattazioni scientifiche e letterarie di qualsiasi natura saranno per me le benvenute e troveranno un largo e comodo posto nella mia *Rassegna*».

Il Vecchi mantenne fede al suo programma, tanto che, come abbiamo già accennato, fu accusato di eclettismo; accusa fondata tanto più che non sempre, specialmente le poesie, le novelle e le cosiddette fantasie letterarie, vennero scelte con sano criterio artistico: qui le influenze personali si facevano sentire, laddove gli articoli storici e scientifici erano generalmente eccellenti (1).

È appunto a quest'ultima parte che bisogna rivolgere l'attenzione se si vuole valutare appieno l'opera compiuta dalla *Rassegna*, chè il resto deve essere considerato come morto perchè si indulgeva facilmente alla moda corrente e alle piccole necessità dell'azienda non ancora consolidata e che pertanto non poteva prescindere da amicizie e protezioni.

Certo oggi con la specializzazione nel campo degli studi e conseguentemente degli organi che ne sono l'immediata espressione, sfogliando quelle pagine ci si meraviglia non poco di vedere un lavoro di archeologia accanto ad una novella, o, peggio, un saggio di economia e di finanza accanto ad una poesia (2); ma per non meravigliarsene bisogna riportarsi ai tempi, quando gli studi non avevano ancora assunto divisioni nette e chiare e le riviste e i giornali eran pochi e perciò costretti ad accogliere scritti di ogni genere per non lasciar fuori manifestazioni pur notevoli.

L'importante è che la *Rassegna* assolse il suo compito che era quello di diffondere la cultura e di discutere problemi storici o archeologici, di far conoscere ai pugliesi e al resto degli italiani quei problemi e le istituzioni nostre più o meno legati allo svi-

---

(1) Solo durante la direzione di LUIGI SYLOS (1. gennaio 1894-1. gennaio 1901) la rivista assunse un tono più alto e più omogeneo e le poesie le novelle e i bozzetti scomparvero quasi del tutto.

(2) Bisogna avvertire che fra anno e anno e spesso fra numero e numero gli squilibri furono notevoli perchè i criteri direttivi non erano nè costanti nè omogenei. La ragione deve attribuirsi al fatto che il VECCHI pur rimanendo sempre l'editore e il direttore si associò costantemente nella direzione uno studioso, che tra i due dirigenti non sempre vi era unità di vedute, e che infine i direttori associati mutarono spessissimo.

luppo della Puglia e del Mezzogiorno(1). Infatti quelli che vorranno in qualche modo erudirsi intorno a questioni regionali non potranno prescindere dalla *Rassegna* che fu la prima manifestazione culturale che raccolse documenti inediti, risolse dubbi, pose quesiti, dimostrò largamente la nobiltà della nostra storia, stimolò gli studiosi alle ricerche di archivio che misero in luce preziosi documenti, seppe dare alla Puglia un posto nel complesso quadro della storia d'Italia e la legò a quella delle altre regioni e specialmente al Napoletano, con cui avevamo avuto comunanza di reggimento politico. Nè furono trascurate la vita e le opere di pugliesi illustri che vivevano con noi o lontani da noi(2), nè le nostre istituzioni, e fu tenuta costantemente al primo piano la rivendicazione dei valori morali ed economici, nonchè le influenze che la Puglia esercitò nei secoli dentro e fuori d'Italia(3).

---

(1) Abbiamo tralasciato dal toccare nel corso di questa disamina i molti lavori storici pubblicati nella *Rassegna*, perchè essi furono poi raccolti in opuscoli o in volumi.

Certo la *Rassegna* è ricca di lavori assai disuguali tra loro e pochi toccano argomenti storici pugliesi di carattere generale, i soli che andrebbero indicati in questo quadro affatto sintetico, il che è stato fatto secondo la convenienza. Dando invece maggior rilievo alle manifestazioni di vita economica — di cui si può dire non rimanga più traccia al di fuori della *Rassegna* — abbiamo inteso altresì fissare per sommi capi lo sviluppo in tale senso di Terra di Bari in quegli anni.

(2) La *Rassegna* fu anche un richiamo per gli studiosi pugliesi residenti fuori della regione. Infatti essi presero a collaborare con la rivista che li riavvicinava ai luoghi nativi con una certa assiduità. Tra i collaboratori più notevoli troviamo PIETRO SICILIANI, il quale tra l'altro in una lettera al direttore spiegava la « Nuova Filosofia » che era il « positivismo » (IV, 1884). A dimostrazione della stima da cui era circondato a Bologna il Siciliano, cfr. per i suoi rapporti col Carducci, PETRAGLIONE, *G. Carducci e la Puglia, Japigia*, pp. 333-75, 1935. La *Rassegna* pubblicò la necrologia della sua morte nel fasc. I del 1886 e nel successivo pubblicò una lettera inedita, nella quale il filosofo positivista plaudiva al programma della rivista.

(3) CARLO MASSA (I, 1885) indirizza una lettera a Raffaele De Cesare sulla R. Scuola di Commercio di Bari fondata nel 1875 per iniziativa della Camera di Commercio, la seconda sorta in Italia dopo quella di Venezia e che si proponeva di creare tra noi « una schiera di colti giovani commercianti ». E nel discorso inaugurale (nn. 20-22, 1886) dell'anno accademico 1886, lo stesso MASSA diceva: « Se in questa lotta gigantesca che si combatte nel vecchio e nel nuovo mondo il nostro commerciante non vuole essere vinto, è necessario che non si limiti a scambiare prodotti agricoli per lo più greggi o imperfetti, con prodotti manifatturati che riceve di seconda o di terza mano; è necessario invece che i prodotti del nostro suolo non sieno venduti greggi o semigreggi,

Giovanni Beltrani fin dal primo fascicolo si occupava de «La Puglia nella statistica generale del Regno» e si domandava quale fosse il contributo che la regione reca alla vita della Nazione, con quali forze essa partecipa alla lotta per il suo progresso, che cosa vale questa regione economicamente, moralmente e socialmente rispetto alle altre d'Italia. Dapprincipio egli ricordava il libro di Carlo De Cesare *Intorno alla ricchezza pugliese*, stampato a Bari nel 1853, *Le lettere meridionali* del Villari e le altre pubblicate nel settembre 1881 sul *Corriere della Sera* dallo stesso De Cesare, gli scritti dello Staffa e una «miriade di stampe ufficiali», tra le quali ultime un *Annuario statistico-commerciale di Bari e Provincia* e la *Relazione della Camera di Commercio di Bari* per il 1882, indi concludeva: «Si è visto dunque che le Puglie rappresentano oggi 1.587.713 nella popolazione del Regno, che l'ultimo censimento ha fatto ascendere a 28.459.451. Nelle provincie meridionali, dopo la Campania, i cui abitanti di poco non raggiungono i 3 milioni, il primo posto per regione di popolazione remota, oggi l'occupano le Puglie e tra queste la provincia di Bari con i suoi 670 mila abitanti, viene dopo quella importantissima di Palermo che ne conta 699 mila» (1).

---

ma diventino materia prima di nostre industrie e ci permettano di vendere ciò che oggi compriamo; è necessario che il commerciante sia in relazioni dirette e costanti coi luoghi di produzione o di consumo delle merci che sono oggetto del suo commercio, ne conosca la natura, le qualità e le possibili adulterazioni, la provenienza e l'origine, i mercati principali, le vie per spedirle o per riceverle, i modi, le condizioni e le spese di acquisto, le leggi relative all'acquisto, al trasporto, al pagamento, alla introduzione di esse sul nostro o sui mercati stranieri.

Ognun vede, quindi, quale e quanta copia di cognizioni debba avere ora il commerciante; copia di cognizioni che diventa anche maggiore se si vuole, come è giusto, come è necessario, che egli possa aspirare all'onore di sedere nelle assemblee elettive, amministrative e politiche, tutelandovi con la efficacia della pratica e con l'autorità della dottrina, gli interessi di uno dei principali fattori della prosperità e della potenza del paese.

A questo mira appunto la Scuola Superiore di Commercio; a educare, cioè un contingente di colti giovani, capaci non solo di seguire il movimento già iniziato ma di assumere la direzione e di emanciparsi dalla importazione di personale straniero, alla quale siamo stati costretti, e voi lo sapete, a ricorrere su vasta scala e con grave nostro danno».

(1) Riprendeva l'argomento statistico un «brontolone» nel fasc. V del 1886. Asili infantili: la Puglia ne ha 67 con 10061 alunni, cifre che corrispondono a quelle di un istituto per ogni 1697 bambini dai 3 ai 6 anni e di 150

Però il Beltrani non mantenne la promessa di esporre nei successivi fascicoli quali fossero « le condizioni delle tre Puglie in tutte le manifestazioni della vita civile e sociale » e la sua attività si andò restringendo in piccole monografie, come quelle intorno alla Cassa di Risparmio di Barletta « divenuta nel Mezzogiorno un istituto di credito di prim'ordine » (IV, 1884) e al « credito agricolo nel Barese » (XI, 1884).

Questi argomenti furono ripresi con maggiore vigore da altri collaboratori. Antonio Jatta scrisse lungamente sulla produzione del frumento nel Barese (XIX, XXI, XXIII, 1885; V, VI, 1886) respingendo la « strana idea di un dazio protettore » e sostenendo che nel Barese non deve lamentarsi una *crisi agraria* intesa nel vero senso della parola, ma solo la decadenza della cultura del frumento: decadenza che non produce alcun danno all'agricoltura, stante la possibilità di sostituirvi la cultura della vite generalmente. E dopo aver fissato in vari punti le ragioni di questa decadenza e indicato i modi per rimediare al danno economico che ne deriva, concludeva che una « questione agraria » se esiste non interessa soltanto gli agricoltori baresi, ma si impone vitalissima a tutta la Nazione e deve perciò « andar risolta non in pro di una classe speciale di individui, ma in vantaggio di quell'equilibrio fra tutte le forze economiche nazionali, che è senza dubbio la più sicura fonte della grandezza e della prosperità dello Stato ».

Anche Raffaele De Cesare si occupò dello sviluppo della regione ma con più vasti intendimenti, dapprima con una conferenza tenuta a Torino (8 luglio 1884) poi con una lettera al Direttore della *Rassegna*, « La Puglia a Torino » (12 dicembre 1884). In questa lettera ricorda l'opera meritoria del cav. Guido Bucci che era riuscito ad impiantare un « vero modello di grande azienda rurale » in quel di Minervino Murge, e passando dal particolare al generale (I e III, 1885) sostiene che alla Mostra di Torino si è rivelata una Puglia industriale: « Si rivelò la Puglia come *sola* regione in-

---

alunni per ogni istituto. Siamo in migliori condizioni della Calabria, Sicilia, Sardegna, Basilicata, Abruzzi, Molise, Toscana ma abbiamo molta strada da fare per raggiungere il Piemonte che ha un asilo per ogni 469 bambini. Nella Puglia vi sono 112 scuole con 3.983 alunni per ogni 100 mila abitanti: cifre esigue ed inferiori rispetto a tutte le altre regioni d'Italia meno la Toscana, la Basilicata, la Calabria, e pel numero degli alunni la sola Sicilia. Né muta la situazione aggiungendo le scuole private che in Puglia sono 57 con 1254 alunni.

dustriale, delle provincie meridionali, con attitudini speciali sue proprie nel migliorare e trasformare i prodotti dell'agricoltura » (1).

L'idea che animava questi scrittori era che la trasformazione economica avrebbe influito in modo decisivo sulla ricostruzione morale della regione. Tuttavia ciò non impediva ad altri collaboratori della « Rassegna » di toccare direttamente dei valori spirituali e di difenderli. Il Ricco per esempio (I, 1884) criticando la premessa del Mariano al volume *Nelle Puglie* del Gregorovius, scriveva che la « deplorata nostra atonia giace non soltanto in parte ma tutta e solo nella volontà e nel carattere » e incitava i pugliesi alla « riscossa » mercè un « salutare richiamo alla coscienza del proprio decoro ».

Il Benini, allora professore ordinario di storia del commercio presso la R. Scuola Superiore di Commercio di Bari, nel suo discorso accademico del 1894 pubblicato nella *Rassegna* (II, 1894) intorno al dare e all'avere tra le provincie e lo Stato e che già aveva dato alle stampe alcuni pregevoli dati statistici sulla Puglia, affermava tra l'altro che Terra di Bari è tra le più attive delle provincie d'Italia: « Essa pagò — diceva — negli ultimi esercizi finanziari la somma annua di 27 milioni e mezzo a titolo di imposte e tasse di ogni specie... non compresa l'imposta sulla rendita pubblica... Per converso ha ricevuto nello stesso periodo come media annua dallo Stato la somma di poco più che 13 milioni, a titolo di stipendi di impiegati governativi, soldo alle truppe, prezzo di forniture ecc. ». Dunque « ...per poter contribuire in modo costante, allo Stato, questi 14 o 15 milioni in più, Bari deve ricavarli da un eccesso di produzione sul consumo, che alimenti un commercio attivo e non passivo; dee vendere alle provincie consorelle o all'estero più che non comperi, almeno per una quindicina di milioni, quant'è la somma per cui essa è in sbilancio nei suoi rapporti con lo Stato... » (2). E il Mossa, Segretario Capo della

---

(1) Non bisogna dimenticare trattando dell'agricoltura la questione degli oli di cui parla ITALO POLACCHI nel fasc. del 9 settembre 1884. L'A. dedica il suo studio a Pietro Ravanas, « il Papà degli olii » l'uomo a cui il Barese deve la « primazia degli olii, il duplicamento dei valori dei beni fondiari ». Cfr. anche V. RICCHIONI in *Japigia* I, 1938, *L'olivicultura meridionale e l'opera di P. Ravanas* (pubblic. anche in *Rivista di Storia Economica* III, 1938).

(2) Altrove il BENINI assicura che Bari città dà due volte di più di quel che riceve, mentre le altre città o sono passive o sono dannose: per es. Napoli dà 90 milioni e ne riceve 105, Firenze dà 58 e ne riceve 109, Genova dà 53 e ne riceve 74, Milano dà 74 e ne riceve 113, Torino dà 59 e ne riceve 85, Venezia dà 24 e ne riceve 26.

provincia, in un articolo *L'Amministrazione della provincia e dei comuni in Terra di Bari* (VI, VII, 1900) traccia la vita feconda del Consiglio Provinciale che fece risuonare la sua voce in ogni patriottica circostanza (1) e che condusse studi per lenire le crisi economiche e agricole e fondò insieme col Comune del capoluogo l'Ateneo, lo Istituto Tecnico, il Convitto Normale, estese la rete stradale, istituì borse di studio e mantenne Bari al secondo posto tra le provincie d'Italia per la mitezza della sovrainposta (Milano 0.2933, Bari 0.3603).

Altri, come l'ing. Mauro Amoruso Manzari, dedicò le sue fatiche al movimento marittimo (*Rass.* 8 agosto 1901). « Facendo... uno studio comparativo dei tonnellaggi netti complessivi delle navi arrivate per operazioni di commercio nei principali porti del Regno — scrisse — si osserva che quello di Bari, mentre nel principio del decennio ha un tonnello uguale a quello di Ancona, supera questo nel 1889, e nel 1890 viene dopo quello di Savona; nella sua ascensione si avvicina considerevolmente a quello di Venezia nel 1893, poi ha un lieve abbassamento, finchè, alla fine del decennio, accenna nuovamente a salire, occupando il nono posto fra i porti nazionali con un tonnello netto di 826.331. Il cammino dunque percorso — concludeva — è considerevole se si pensa che nel 1888 si avevano 421.244 tonnellate di stazza netta ».

Ma nonostante questa sicura sebbene lenta ascesa, Sabino Fiorese in *Nuovi dissesti e maggiori depressioni* (I, II, III, 1908), osserva che non si era peranco affievolito il ricordo della depressione economica che per oltre un decennio (dal 1887 al 1900) afflisse l'intera regione (2) e già si ripresentano affannose incertezze sull'avvenire del nostro lavoro e dei nostri traffici. « La Puglia intera è conquistata — scrive —; ma la crisi che torna a percuoterla non è più come la precedente un semplice ingorgo di mercato congiunto alle difficoltà finanziarie, che tolsero perfino ai più

(1) A proposito di manifestazioni patriottiche citiamo un curioso volume di G. SISTO, *Il pensiero e il cuore di Terra di Bari all'annunzio del più grande delitto del secolo*, Bari Tip. Pansini 1901, di circa 900 pag. nel quale sono raccolti discorsi, manifestazioni pubbliche, messaggi, ecc. per l'uccisione di Umberto I.

(2) S. FIORESE, *Storia della crisi economica in Puglia dal 1887 al 1897*, Trani Vecchi, 1900. La crisi fu oggetto anche di un romanzo di GIUSEPPE PROTOMASTRO (di Trani), *Solite storie*, Milano Sonzogno 1896, citato dal CROCE in *Letteratura della nuova Italia*, VI, p. 181, Bari Laterza 1940.

onesti ogni sussidio capitalistico, ma è una crisi peggiore, perchè alle penurie di carattere economico congiunge quelle di carattere sociale. Riappare sotto la forma di una pletora di vini invenduti; ma in sostanza riassume in se odii e repulsioni di classe, perturbamento nelle intraprese industriali che sollevarono a tanto decoro di vita la terra nostra; e manifesta sempre più l'atonìa di possidenti che non sanno come reagire alla rovina estrema, mentre pur dimostra in tutte le guise peggiori che è positivamente cessata qualsiasi relazione amica tra capitale e lavoro ».

Alto fu il grido di allarme dei baresi e sulla *Rassegna* se ne fece eco (9 settembre 1910) Giacinto Francia, estensore di una lettera agli *Spiriti eletti d'Italia, Pro Apulia dolente*, firmata da molti illustri pugliesi. Il Francia, con uno stile apocalittico, annunciava che fra « gli anni nefasti » vi era « questo fatale 1910 che va addensando su di una regione tutti i flagelli che possano insidiare alla vita materiale e morale di un popolo » e continuava che il sole « ...invano alitò, per le piane, il ditirambo giocondo dei grappoli opimi, lo stornello procace delle messi auree...: l'opera di sterminio venne compiuta dalla grandine mitragliatrice... ».

A questo appello risposero tra gli altri Luigi Einaudi sul *Corriere della Sera*, Gaetano Salvemini su *La Voce*, Pasquale Villari sul *Giornale d'Italia*. Il Beltrani nella *Rassegna* (X, 1910) fece il sunto di alcune risposte pervenute alla Rivista e riprodusse gli articoli dell'Einaudi e del Villari. L'Einaudi faceva un'acuta analisi che bene era riassunta nel titolo del suo articolo: « Il Risorgimento del Mezzogiorno: un popolo che si redime emigrando » e augurava che si moltiplicasse la razza dei proprietari individualisti e assegnava allo Stato il compito di costruire strade, di ricostituire la terra, rimboscando direttamente i territori più elevati e favorendo il rimboschimento delle pendici più basse, di regolare con bacini e serbatoi di montagna il deflusso delle acque e di intraprendere le bonifiche delle paludi malariche della pianura. E concludeva: « Se lo Stato si limiterà a collaborare in tal guisa alla ricostituzione della terra, avrà finalmente trovata la via per fare il bene facendosi perdonare il molto male sin qui compiuto e lasciato compiere altrui ».

Il Salandra ebbe a dire fra l'altro: « La Puglia dovrà far da sè. Nessuno mai dovrà pensare che ella debba risorgere per protezione del Governo ». Il Salvemini venne fuori con una diagnosi psicologica della concezione sociale dei metodi amministrativi che in Puglia imperavano e il Villari concludeva: « L'Italia superiore

è rassegnata al pensiero, che oramai [pel Mezzogiorno] non c'è rimedio, che bisogna affidarsi al tempo, che occorre ancora più di una generazione a far progredire il Mezzogiorno. Bisogna contentarsi per ora che progredisca il Settentrione e via dicendo».

Ma nonostante il gran rumore, nonostante che Giustino Fortunato avesse sostenuto che se l'Italia non risolverà il problema economico meridionale sarebbe venuta meno ad una delle maggiori finalità per cui è sorta (*Rassegna* 10 nov. 1898), il Governo rispose con mezzi assolutamente inadeguati, sicchè qualche tempo dopo (1 gen. 1913) il Beltrani poteva riprendere l'argomento riconducendo a due i grandi problemi pugliesi: il vino e l'acqua, la vigna e l'acquedotto, e spronava i cittadini a unirsi e invitava i Ministri all'azione per quel che riguarda specificamente i problemi economici e l'acquedotto, lasciando da parte i compromessi elettorali. Vedere «le pubbliche primordiali esigenze e provvedere d'imperio a quelle sulle quali la torpida coscienza popolare non trova in sè stessa ancora la forza di affrontare e risolvere. E in parole più chiare e più determinate, si può, si deve dire agli onorevoli Ministri Sacchi e Nitti: è o no codesta azione integratrice, promotrice e liberatrice, che si reclama, vera e degna azione di Governo aperto alle grandi finalità della vita sociale presente?».

E pure ben meritava la Puglia che la sua voce fosse raccolta, se non altro per il suo contributo millenario alla civiltà italiana. Il periodo della dominazione sveva, ricorda Luigi Sylos (*Rass.* 7 gennaio 1894) «segna per noi pugliesi press'a poco quello che l'ultimo secolo del medio evo segna per i toscani» perchè «in esso si svolse presso di noi tale affrancamento del pensiero e un raffinamento della civiltà da trovare il termine di confronto in quel moto intellettuale del '400, a cui è consacrato il nome di primo Rinascimento». Infatti, il Salandra, memore di tanti secoli di storia illustre, assegnava (VII, VIII 1885) al popolo meridionale un compito preciso, di difendere «la libertà di pensiero», «l'autonomia del potere civile», «la grande tradizione ghibellina» «per la conservazione di un grande Stato fautore di ogni progresso civile».

Ma era cotesto un compito possibile per una regione che si dibatteva nelle strette del bisogno e che non aveva ancora risolto i suoi problemi più vitali? Lo stesso Salandra ne ebbe il dubbio quando circa 30 anni dopo riprendeva l'argomento sulla *Rassegna* (1 gennaio 1913) — e fu il canto del cigno della Rivista fondata

da Valdemaro Vecchi — all'indomani della guerra libica, riconducendolo alla sua attualità e soprattutto alla sua realtà. « Per la Puglia, l'Italia dovrà inorientarsi — scrisse —. Il periodo che s'inizia, sarà di storia italiana, e però tanto più saldo e duraturo che non quelli del passato, ma sarà particolarmente di storia pugliese se i pugliesi sapranno apprestarvisi con opere tenaci e arduamente ».

Il Salandra però non prevede che di lì a poco all'Italia doveva sostanzialmente sfuggire la sovranità sulla Libia e che sarebbe scoppiata la guerra europea: la Puglia doveva ancora attendere molti anni prima che i suoi problemi fossero risolti.

#### « JAPIGIA »

*Japigia*, rivista pugliese di archeologia, storia e arte, è uno dei più compiuti sforzi che si siano fatti in Italia nel campo degli studi regionali e perciò riassume il meglio che l'ingegno dei pugliesi ha prodotto dalle origini. Se, come abbiamo veduto, la *Rassegna* non poteva essere che eclettica e per i tempi e per lo spirito animatore di essa, *Japigia* invece diviene un organo specializzato di cultura e uno strumento di precisione: essa si libera totalmente di ogni sorta di superficialismo, abbandona il cosiddetto genere *vario*, chiude le porte al diletterismo e alla versificazione parolai, riprende con metodo sicuro i problemi della nostra storia e della nostra arte, propone nuove soluzioni al lume di più assidue e più fortunate ricerche di archivio.

La rivista è nata nel 1930 per opera di un gruppo di studiosi, Leonardo d'Addabbo, Michele Gervasio e Giuseppe Petraglione, ai quali si aggiunse nel 1935 G. M. Monti, con l'aiuto finanziario della Provincia e del Comune di Bari. « Se la Puglia — scriveva il Comitato di Redazione in testa al primo numero — assegna la dovuta importanza alla sua agricoltura, alle sue industrie e al suo commercio, in cui si afferma sempre quell'*impiger apulus* ammirato dal sommo Venusino, non intende d'altra parte trascurare gli impulsi ideali indivisibili dalle fortune materiali, né rinunciare ai titoli da essa conquistati nel campo del pensiero, che ci offre una ben viva tradizione e una forma di civiltà che noi sentiamo di dovere difendere e continuare. E sarebbe inoltre imperdonabile colpa se restassimo inerti di fronte alla nobile e fervida gara che, quasi in ogni regione, rivela tutto un profondo rinnovamento della vita nazionale.

« Senza punto essere mossi da un esagerato amor proprio regionalistico, osiamo affermare nettamente che, nel coro della Nazione italiana, questa di Puglia non è la più debole voce. Dalle lontane origini preistoriche fino ai rapporti col mondo ellenico, fino all'Impero di Roma, ampio è l'orizzonte della nostra storia, e incomparabile è il nostro patrimonio archeologico, che ha offerto inesausta materia a diverse generazioni di studiosi di ogni paese. Ebbe vita in questa terra ardente di sole e di vigore la prima Monarchia di stampo moderno; i castelli e le cattedrali che, nelle salde e scure masse architettoniche, si adergono dal Gargano al Capo di Leuca, non temono il confronto degli splendori romanici delle regioni consorelle; e in modo assoluto rivendichiamo sempre a noi la paternità di chi al Rinascimento artistico iniziò l'Italia e l'Europa: Nicola d'Apulia detto il Pisano ».

« Da qualche tempo — conclude il Comitato — manca un organo atto a mantener viva in noi stessi, prima che negli altri, la coscienza di tali valori. Non dimentichiamo certo le istituzioni sorte insieme con l'Università Adriatica; ma esse riguardano solo alcuni campi di attività scientifica. La *Japigia* non è diretta agli specialisti, per quanto possa riuscir loro anche utile; mira ad una cerchia più vasta che non sia quella dei puri eruditi. Strumento di studio e insieme di larga ed efficace diffusione culturale vuol essere, mantenendosi lontana sia dalla stretta specializzazione, sia da quella facile volgarizzazione che spesso si converte in vuota superficialità ».

Il compito enunciato era certamente arduo, ma chi segue da ormai un decennio la rivista barese può affermare con sicura coscienza che la promessa è stata mantenuta.

È naturale che in *Japigia* abbondino le cosiddette monografie dedicate a letterati, artisti, storici, filosofi, economisti e così via, o alle varie fasi storiche della regione, dalle sue leggendarie origini ai nostri giorni, che si pubblicino lettere e documenti inediti, che si ragioni sopra la nobiltà storica della nostra gente e si chiariscano le cause preminenti di essa attraverso i secoli. Si tratta di un materiale di insigne importanza, di un immenso tesoro, che bisognerà tener presente ogni qualvolta si imprenderanno a trattare problemi connessi da vicino o da lontano con la Puglia e che noi qui abbiamo appena sfiorato (1). Per esempio Mi-

---

(1) Un caso tra i tantissimi che si possono citare: la minuta recensione del prof. EUGENIO DI CARLO alla II ediz. del fondamentale volume di G. B.

chelangelo Schipa vede nella nostra regione il germe della grande Monarchia Siciliana (I, pp. 133-143), ma « perchè l'Italia divenisse quella che Federico II sognò dovevano passare sei o sette secoli; ed era destino che non tra i mari del Mezzogiorno, ma tra le montagne delle Alpi nascesse la forza generatrice dell'Italia nuova »; Luigi Sylos indaga intorno ai Normanni di Puglia per sapere da dove vennero e chi furono (II, pp. 129-148); Michele Gervasio scrive delle origini della svastica, oggi assunta ad emblema del partito hitleriano, che è la nota più spiccata e dominante nel geometrico della Peucetia; A. O. Quintavalle, in uno studio sui *Neobizantini di Puglia nelle pubbliche collezioni napoletane* (III, pp. 134-125) sostiene che dalla pittura napoletana del sec. XIV e da quella veneta del secolo successivo la Puglia attinse costantemente e senza preferenze per crogiolare il tutto in una sua propria maniera che ha molto dell'affresco e della ceramica e molto della miniatura.

Gli scavi e i restauri, promossi ed eseguiti dall'Ente per i Monumenti e dalla Soprintendenza alle Belle Arti, sono minutamente illustrati: di Ceglie si occupa il Gervasio (I, pp. 241-272), di Canosa il Bartocchini (VI, pp. 225-262) ecc.; così come pure sono illustrati i restauri della Cattedrale di Bari, della Basilica di San Nicola, del Castello di Bari, nonchè, per opera di Raffaele Fiorillo, gli incunaboli posseduti dalle Biblioteche di Puglia, le antiche usanze della regione e così via.

Nel mentre Michele Gervasio insieme col Bartocchini, con il Quagliati, col Drago ecc., cura assiduamente la storia antica, l'archeologia, gli scavi e i restauri, Giuseppe Petraglione si dedica alla parte moderna e contemporanea a mezzo di ampi notiziari bibliografici e studiando particolari soggetti, quali per esempio quelli sui rapporti tra il *Carducci e la Puglia* (VI, pp. 333-365), sul D'Annunzio (IX, pp. 187-247), su *La Puglia e i Pugliesi* nelle « Confessioni » di Ippolito Nievo (III, pp. 67-86).

A sua volta Francesco Nitti di Vito — col concorso del Monti, del Babudri, dell'Antonucci ecc. — approfondisce le questioni ri-

---

SIRAGUSA, *Il Regno di Guglielmo I in Sicilia illustrato con nuovi documenti* (Palermo, Sandron 1929, pp. 458) nel quale è fatta larga parte alla figura di Maione da Bari, di cui il Siragusa rivendica l'alto senno. Il volume del Siragusa è dedicato alla « città di Bari — che dette i natali a Maione — ecc. ». Alla recensione G. G. (Giuseppe Gabrieli) fa seguire una dotta nota nella quale rettifica e completa alcune notizie date dal Siragusa intorno al fiorire delle lettere, delle scienze e delle arti sotto Guglielmo I per la parte araba.

ferentisi alla storia della Basilica di S. Nicola, specialmente in contrasto col Monti, (I, pp. 144-164) affermando l'esistenza di una *fraternitas* o *societas nicolaina* (I, pp. 273-280) o precisando le vicende della traslazione del corpo del Santo e della millenaria storia della Basilica, precisazione che soddisfa insieme alle esigenze di una storia delle origini e dei successivi sviluppi e che attesta dell'importanza politica e culturale del movimento nicolaino (1).

Di notevole importanza è poi il contributo portato da Giuseppe Gabrieli con la pubblicazione di ampi repertori di bibliografia retrospettiva riguardanti la Puglia: lavoro improbo e meritorio condotto con metodo sicuro e larga conoscenza, sia per le difficoltà della materia, sia perchè spesso si tratta di ricostruire su dati incerti e che i secoli e l'incuria degli uomini hanno qualche volta dispersi. Vastissima è la tela disegnata unitariamente dal Gabrieli e sviluppata con tenace costanza. Egli cominciò a studiare le biblioteche e gli archivi di Puglia, la cui storia non risale oltre il secolo XIX (I, pp. 95-115). La maggior parte di essi sorgono o si consolidano fra il 1860 e il 1880 raccogliendo, spesso confusamente e pigramente, le librerie claustrali dei conventi soppressi, sicchè in generale il loro contenuto è, nel principale nucleo, vecchio di età e di carattere teologico ed ecclesiastico.

Il Gabrieli fissa dapprima le principali fonti di informazione, di contenuto generale, quindi elenca le biblioteche pubbliche (governative, provinciali, comunali) ed ecclesiastiche, di enti morali e talune private.

Per gli archivi (I, pp. 203-224, pp. 454-61) segna i preliminari di bibliografia archivistica e compila un elenco topografico-bibliografico degli archivi stessi, nonchè dei fondi archivistici pugliesi fuori di Puglia (R. Archivio di Stato di Napoli, Archivio Vaticano, R. Archivio di Stato di Venezia, Mss. Tafuri della Biblioteca provinciale di Avellino [I, pp. 472-485]) e seguendo lo stesso metodo traccia una bibliografia di Puglia: Musei, elenco dei Musei e collezioni artistiche, naturalistiche e così via (I, pp. 345-352); il folklore pugliese (tradizionalistica popolare e dialettologia di Puglia), primo nucleo di una bibliografia del folklore pugliese disposta per

---

(1) Per la storia nicolaina cfr. anche *San Nicola di Bari, Bollettino semestrale*, a cura di Mons. ROTONDO. Di quando in quando ha pubblicato qualche articolo notevole e brevi biografie dei Gran Priori. È prevalentemente una cronaca della Basilica. Iniziò le pubblicazioni nel 1906, le sospese nel 1915 e le riprese nel 1925.

ordine alfabetico dei luoghi (II, pp. 88-115, pp. 212-240); le Accademie in Puglia (II, pp. 456-65); il lavoro archeologico negli ultimi sessanta anni.

Più originale appare l'altro saggio *Apulia Sacra bibliographica*, il primo tentativo di una bibliografia della Puglia ecclesiastica (III, pp. 97-111, 323-342; IV pp. 281-313; V pp. 179-201, ecc.), nel quale l'autore sostiene la particolare importanza e l'ancor vivo interesse delle memorie religiose perchè fra l'altro contengono e convogliano per molti secoli dell'età medievale e moderna la maggior parte della vita civile, intellettuale, letteraria e spirituale dei lontani nostri padri, nei suoi riflessi durevoli pervenuti a noi, di monumenti, di istituti e documenti, di storia insomma e movimento culturale in senso lato. Per il Gabrieli questo vuole essere soltanto un contributo, le fondamenta di una storia ecclesiastica non ancora scritta e che la Puglia non conosce pur essendo buona parte della sua storia civile.

Così sempre rimanendo sullo stesso terreno egli ci offre un saggio elencativo e bibliografico del monachismo in Puglia (V, pp. 431-51) fissandone i principali periodi di attività e di vita, che si iniziarono soprattutto con la floridezza degli ordini religiosi nella regione, frutto della Controriforma nel secolo XVI e particolarmente nel XVII.

Un altro argomento al quale *Japigia* ha dedicato molte delle sue pagine è senza dubbio quello di Canne, collegato all'attività del benemerito Ente dei Monumenti. Cominciò ad occuparsene il generale De Vecchj nel primo fascicolo della rivista (pp. 28-38) cercando di dare la dimostrazione che la celebre battaglia avvenne sulla sinistra dell'Ofanto in contraddizione con le affermazioni di Polibio di cui si era fatta eco il Gervasio nella *Gazzetta del Mezzogiorno* (3 giugno 1928). Esplorato il campo il Gervasio con un comunicato dell'Ente (*Gazzetta del Mezzogiorno* 2 luglio 1930), rivelò che erano stati messi allo scoperto quattro cippi sepolcrali, un'area di una ventina di metri a mosaico, tre colonne (di granito, di marmo e di calcare), una imponente ed integra colonna della Via Trajana trovata in *situ* col miglio LXXV. Ma se ciò costringeva ad un riesame di tutto il problema della viabilità romana nella regione pugliese, non autorizzava ancora ad una conclusione circa la dibattuta questione, dappoichè erano state scoperte tombe sulla sinistra come sulla destra del fiume e d'altra parte le tombe scoperte risalivano ad epoca indeterminata: infatti, non vi era alcun dato positivo per riferirle ad epoca romana piuttosto che alla bizantina o alla normanna.

L'Ente, per mezzo del Gervasio, proseguì tenacemente negli scavi e dopo dieci anni, nel 1938, poté giungere alla conclusione che le ricerche condotte sulla sinistra dell'Ofanto erano state vane. Si tornò quindi a Polibio, cioè a ricercare sulla destra, e questa volta con esito positivo. Gli scavi diedero alla luce alcune centinaia di sepolcri sparsi su di un terreno che si calcola a oltre 20 mila mq. di estensione: le tombe contenevano ciascuna il suo scheletro in ottimo stato di conservazione; altri scheletri erano stati gettati alla rinfusa nel terreno tra tomba e tomba, mentre i cadaveri potevano essere calcolati a 15 mila.

Il Valori, in una lunga disamina (1), non giunse neanche questa volta ad una conclusione per quanto riconoscesse che la tesi della destra aveva fatto un passo gigantesco. Ma il Gervasio nella sua minutissima relazione, riccamente illustrata (IX, pp. 389-491) si schiera decisamente per la tesi polibiana che in realtà veniva ad essere sostenuta da ritrovamenti di incalcolabile valore e in quantità enorme.

Tuttavia se la storia antica e medievale è lo scopo principale di una rivista come *Japigia* (2), non è stata trascurata neanche quella contemporanea, sicchè nella sua raccolta troviamo un ricco fascicolo dedicato alla *Puglia nel primo decennio del Regime Fascista* (3) (III, pp. 375-518) durante il quale sono stati risolti, in tutto o in parte, quei fondamentali problemi ai quali accennava Antonio Salandra nella *Rassegna Pugliese* fin dal lontano 1913.

## UNO SGUARDO GENERALE

Abbiamo veduto quali sono state le realizzazioni compiute in un cinquantennio nel campo degli studi storici, ma sarebbe una grave lacuna trascurare gli Istituti che direttamente o indirettamente hanno stimolato la cultura o quei generosi tentativi che pur nella loro brevità hanno reso possibili particolari proficue ri-

(1) ALDO VALORI, *Corriere della Sera* 21 giugno 1938. Cfr. anche i precedenti articoli pubblicati nello stesso giornale dal VALORI, 11 marzo 1930 e 9 luglio 1930.

(2) Di particolare importanza l'indice analitico decennale 1930-1940, a cura di G. PETRAGLIONE e di BINA RETTMAYER, *Japigia*, I, 1940.

(3) Un'altra pubblicazione del genere è quella edita nel 1935 a cura della Federazione dei Fasci di Combattimento, *Bari*, pp. 105, in 4°.

cerche. Già il Gabrieli ha parlato delle biblioteche e degli archivi pugliesi, ma un particolare cenno bisogna pur fare delle biblioteche di Bari, che sorpassano per importanza ed organizzazione le altre della regione e alle quali principalmente hanno fatto e fanno ricorso gli studiosi. Fondata oltre mezzo secolo fa la Biblioteca Consorziale Sagarriga Visconti è ricca di circa 100 mila volumi (al 31 dicembre 1927, 84.120), di 20.896 opuscoli, di numerosi incunaboli, di centinaia di opere rare, autografi, pergamene, incisioni, quadri di valore, centro di quanti vivono la vita degli studi — ed è particolare merito del suo attuale direttore prof. Leonardo d'Addabbo averla portata all'odierno sviluppo — (1). La maggiore e interessante raccolta è quella che va sotto il nome di « Archivio d'Addosio » (2).

L'altra biblioteca, che raccoglie circa 12 mila volumi, è la « Di Venere Richetti », ma questa prescinde dalla storia locale e regionale per dare il suo contributo alla « formazione di un'atmosfera

---

(1) Cfr. *Japigia* 1932, pp. 472 e segg. R. FIORILLO, *Incunaboli posseduti dalla Bib. Cons. di Bari*, *Japigia* 1934. *Un decennio di amministrazione 1928-1938*, ed. Laterza & Polo 1938. Notevoli i fondi Fiorini e Cotugno di recente acquisizione.

(2) *Rassegna Pugliese*, 1893, nn. 2 e 3; LUIGI SYLOS, *Archivi Pugliesi, L'Archivio d'Addosio*. Il notaio Giuseppe d'Addosio fin dalla prima metà del secolo XIX, animato dall'amore dello studio e dal culto delle memorie patrie, prese a mettere insieme manoscritti e libri rari, il che gli era facilitato dalla professione che esercitava. La preziosa raccolta passò poi a suo nipote, il rev. padre Raffaele d'Addosio, il quale attese ad ingrandirla e a completarla. Nominato bibliotecario della Consorziale la donò a questa. Si tratta di oltre 5 mila volumi tra cui un gran numero di autografi cartacei e 192 pergamene. Un volume di manoscritti appartenente all'Arcivescovo di Bari Ascanio Gesualdo, che fu Nunzio Pontificio a Vienna nella prima metà del sec. XVII — volume raccolto probabilmente da lui e contenente numerose lettere di Principi e docc. intorno alla guerra degli Uscocchi e alle guerre religiose in Germania — ed un altro vol. di miscellanei raccolti da G. Spinelli nel 1687, sono di un valore inestimabile. V'è poi una particolare raccolta di opere di scrittori pugliesi; un grosso vol. contenente i cenni biografici e bibliografici di oltre mille pugliesi illustri e moltissime carte e notizie per la storia delle città di Puglia e di un gran numero di famiglie meridionali. Di tutto ciò il p. D'Addosio redasse un indice accuratissimo. Il SYLOS elenca quindi le pergamene che vanno dall'a. 1125 al 1363; dall'a. 1404 al 1803. Dell'archivio d'Addosio fa parte anche un preziosissimo riassunto che il d'Addosio fece al principio del sec. XIX del *Libro Rosso* o *Messaletto di Bari* che E. ROGADEO descrive in *Rass. Pugliese* 1894, p. 203. L. D'A. torna brevemente sull'argomento *il Messaletto della città di Bari*, in *Japigia* 1938 pp. 248-9.

scientifica » (1). Infatti raccoglie opere di matematica, meccanica, fisica, chimica e astronomia, scienze naturali e applicate, antropologia, religione e così via. Bisogna aggiungere le biblioteche universitarie, tutte anch'esse specializzate perchè ogni facoltà ne possiede, sicchè Bari è divenuta recentemente un centro di studi per la medicina, la chirurgia e il diritto. Ma molto più antica e più ricca è la biblioteca dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali che possiede 10 mila volumi. Nè bisogna trascurare l'Archivio Provinciale di Stato che comprende 23 stanze e quelli del Comune, della Provincia e dell'antica Camera di Commercio, le biblioteche delle scuole medie e di qualche monastero, come quella dei Padri Cappuccini di Bari (5 mila volumi di opere moderne comprese alcune di consultazione generale e un gruppo di incunaboli (2)), i nuclei di dommatica, di morale ecc. del Seminario Arcivescovile di Bari e di quello regionale di Barletta e altri nuclei esistenti in provincia, le biblioteche del Liceo Musicale Piccinni (3), dei vari istituti di cultura e di privati studiosi pur non essendo generalmente accessibili al pubblico e create con particolarissimi criteri.

Naturalmente alle biblioteche vanno quasi sempre congiunti gli Istituti che le possiedono e che sia pure saltuariamente danno luogo ad una certa attività editoriale. Tali in ordine di importanza l'Università Adriatica « Benito Mussolini », fondata nel 1924 — che trasformò il volto di Bari (4) — con la connessa Accademia Pu-

(1) FRANCESCO DAMIANI, ne è l'amoroso Direttore. *Lineamenti e Catalogo Generale 1923-1937*, ed. Laterza e Polo 1938.

(2) Cfr. *Japigia* 1939, pp. 55-8. F. BARBERI ci descrive 25 incunaboli tra i più rari: tutti provengono dal soppresso Convento dei Cappuccini di Molfetta.

(3) P. LAROTELLA, *Niccolò Piccinni*, Tip. Cressati 1928. Inoltre, *N. P. nel I centenario della sua morte*, Bari 1900; G. DE NAPOLI, *N. P. e i suoi melodrammi e il II centenario della nascita di N. P.* (« Gazzetta di Puglia » 16 e 17 gennaio 1928).

(4) Le vicende che condussero alla fondazione dell'Università di Bari sono state lunghe e movimentate. Al 1862 si fanno risalire i primi voti del Comune di Bari e intorno al 1880 fu costruito il maggiore edificio di Bari nuova, l'Ateneo, col miraggio di fare di esso la sede di tutte o di alcune facoltà universitarie. Non tutti fuori di Bari sono stati favorevoli all'istituzione dell'Università — e fra gli altri Maffeo Pantaleoni che insegnò per qualche tempo alla Scuola Superiore di Commercio, ed Emanuele Gianturco —; ma i sostenitori sono stati sempre più numerosi e gli argomenti sempre più convincenti, specie quando divenne chiaro lo sviluppo verso cui si avviava la città. Una delle prime e più notevoli manifestazioni a favore dell'Università Barese fu quella di LUIGI CECI,

gliese delle Scienze, che pubblica una collana di studi corporativi (1), gli *Annali* del Seminario Giuridico-Economico (1400 pp.

docente all'Università di Roma, con la sua *Relazione generale della Commissione Reale per il riordinamento degli Studi Superiori* (estr. *Per l'Università di Bari fondamento dell'italianità dell'Adriatico*), Roma Tip. Op. Romana Coop. 1914, pp. 375-389. Il CECI cita anche, largamente, articoli di S. FIORESE (« *Giornale d'Italia* » 25-8-1913) e di RAFFAELE DE CESARE (« *Idea Nazionale* » 13-3-1913). Cfr. anche *Per l'istituzione della R. Università degli Studi in Bari* (Bari, Favia, 1920) che raccoglie una relazione al Consiglio Comunale di Bari dell'Assessore alla P. I. del tempo, avv. AUGUSTO CERRI; un discorso dell'avv. NICOLA BAVARO e atti del Comune di Bari e della Provincia per il contributo. I due oratori tracciano un quadro dello sviluppo dell'istruzione elementare e secondaria a Bari e rivendicano le glorie e i diritti della Città e della regione. Altra importante manifestazione troviamo raccolta nell'opuscolo *La questione dell'Università a Bari innanzi al Senato del Regno* (Bari, Accolti Gil, 1922) che riporta la discussione avvenuta nella Camera Alta nella tornata del 29-11-1921 in seguito ad una interpellanza del sen. Chimienti. Vi parteciparono con acuti discorsi i senatori Chimienti, Polacco, Golgi, Scialoja, Vitelli e lo stesso Ministro della P. I. Corbino, il quale si dichiarò in linea di massima favorevole riducendo le difficoltà alla questione finanziaria.

Ma il dibattito che condusse alla decisione di Mussolini con la quale veniva fondata l'Università a Bari (facoltà di medicina e legge) si ebbe nel 1922-23 per iniziativa di Raffaele Gorjux e di Giuseppe Petraglione sulle colonne della « *Gazzetta di Puglia* ». Il Petraglione scrisse numerosi articoli e decine di note polemiche e parteciparono alla discussione i maggiori competenti di Italia. Ci limitiamo a citare le manifestazioni più importanti: G. PETRAGLIONE, *La questione dell'Università a Bari, I limiti e i mezzi* (« *Gazzetta di Puglia* », 19-3-1922); *Una lettera e una proposta di G. Gabrieli* (id. 26-3-1922); F. CAMPIONE, *La questione dell'Università a Bari*, (id. 2-4-1922); NICOLA FESTA, (id. 6-4-1922); G. RICCHIERI, (id. 9-4-1922); G. PETRAGLIONE, (id. 16-4-1922); N. ZINGARELLI, (id. 23-4-1922); G. COLELLA, (id. 25 e 26-4-1922, con ampio commento del Petraglione); NICOLA GARRONE, (id. 35-4-1922); G. PETRAGLIONE, *Il significato del Convegno [commento ad un grande convegno regionale]* (id. 3-5-1922); G. PETRAGLIONE, *Cose a posto* (id. 10-5-1922); SERGIO PANUNZIO, *Per l'Università a Bari* (id. 13-5-1922); *La relazione al progetto di legge dell'on. MARINO* (id. 20-10-1922); G. PREZZOLINI, *Per un centro di studi orientali a Bari* (id. 1-2-1923); G. PETRAGLIONE, *La riforma dell'istituzione superiore in Italia e l'istituzione dell'Università a Bari* (id. 2-8-1923); G. PETRAGLIONE, *Dal sogno alla realtà* (id. 25-1-1925, giorno inaugurale dell'Università), che riassume tutta la discussione; G. PETRAGLIONE, *Un po' di cifre* (id. 21-6-1925).

In un recente articolo pubblicato sul *Giornale d'Italia* (4-5-1940, ediz. per Bari), CORRADO SABBATELLI ha ricordato la campagna condotta sul giornale romano da GIOVANNI CAPALDI e una lettera inviata a quest'ultimo da Pasquale Villari sulle « ragioni nazionali » dell'Università di Bari.

(1) L'Università ha pubblicata anche una *Rivista della R. Università degli Studi* con lo scopo di illustrare ogni attività didattica e scientifica dei professori e della gioventù goliardica. Ebbe però breve vita.

annuali a liberi intervalli), gli Annali dell'Istituto di Statistica e quelli della Facoltà di Agraria, l'*Archivio Scientifico* (grossi volumi di circa 600 pp. annuali a liberi intervalli) della Facoltà Economica, l'antico Istituto Superiore di Scienze Economiche, che ha avuto nella vita di Terra di Bari un'importanza storica fondamentale e che, sostenuto dalla benemerita Camera di Commercio e Industria e nato nel 1873 come Scuola di Commercio con Banco Modello, si onorò fra l'altro della direzione di Máffeo Pantaleoni e dell'insegnamento di Salvatore Cognetti de Martiis (1).

L'insegnamento classico dominava nel Mezzogiorno, quando sorse il nuovo Istituto che richiamò l'attenzione generale sulle scienze economiche e andò modificando le prevalenti tendenze verso l'antica cultura umanistica, che mai distrutta si dovette tuttavia restringere ad una funzione più consona alla *forma mentis* dei baresi, volta principalmente ai commerci e alle industrie e alle pratiche realizzazioni.

Codesta attività culturale che rivoluzionava gli antichi schemi progredi di anno in anno, sicchè fu di stimolo a numerosi altri Istituti che si inserirono nel già vigoroso tronco e si arricchirono di elementi teoretici che fino allora ad essi erano mancati. Tale, per esempio, la stessa Camera di Commercio (2) che pur era stata la vera fondatrice dell'Istituto e che a questo fece ricorso di volta in volta per sostenere il diritto all'espansione economica e commerciale di Terra di Bari; tale la Camera di Commercio Italo-Orientale fondata dal Viterbo che iniziò la pubblicazione di alcune guide o quaderni, i quali richiamarono particolarmente l'attenzione sulla possibilità di assorbimento dei nostri prodotti da parte dei mercati del vicino Oriente (3); tale ancora il Circolo Filologico che

(1) S. FIORESE, *L'Istituto Superiore di Commercio*, cit. (Cressati 1932); UMBERTO TOSCHI, *Il R. Istituto Superiore di Scienze Economiche di Bari* (1886-1935) Bari, Cressati 1937, pp. 60. Interessanti alcuni articoli di G. BELTRANI sull'Istituto (*Rass. Pugliese* 1907, dal n. 5. ail'8.); anche nei fascicoli che raccolgono i *Sunti delle tornate della Camera di Comm. ed Arti di Bari per gli anni 1874, '75, '76, '77* editi a Bari vi sono i precedenti e le relazioni intorno all'Istituto; altre notizie vengono date in opuscoli a parte degli anni 1880, '81, '82.

(2) La benemerita Camera di Commercio e Industria di Bari per moltissimi anni fu presieduta dal sen. Antonio de Tullio, al quale dovette il maggiore impulso.

(3) M. VITERBO e S. COSENTINO, *I Mercati d'Oriente nei loro scambi col Mezzogiorno d'Italia; La produzione e il commercio degli olii nei paesi orientali ed in Italia; L'Albania economica.*

tenne regolari corsi serali nelle lingue francese, inglese, tedesca, spagnuola e serba, recando così alla preparazione dei giovani che avessero voluto recarsi fuori d'Italia un notevole contributo (1).

Di pari passo sotto questo impulso praticistico si muoveva l'istruzione professionale con l'Istituto Tecnico Nautico e la Scuola per maestranze marittime, gli istituti tecnici a indirizzo amministrativo, mercantile e industriale, la Scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale, la scuola professionale femminile, la Scuola di Magistero professionale per la donna, infine l'Ente Pugliese di Cultura (2) sorto tra l'agosto del 1923 e il gennaio del 1924, che restrinse dapprima la sua opera ai corsi serali per maestranze e poi, per delega del Ministero per l'Educazione Nazionale, ebbe la gestione delle Scuole rurali miste e serali per adulti, istituti Case per Bambini e asili per l'infanzia rurale (3).

Nè minor contributo recarono o recano alla diffusione generale della cultura anche nella borghesia, mercè rappresentazioni teatrali e cicli di conferenze, i teatri Petruzzelli e Piccinni, il citato Circolo Filologico, l'Università Popolare, la « Dante Alighieri », il Circolo Artistico, il Circolo della Stampa, l'Istituto di Cultura Fascista, nonchè i Circoli Barese e Littorio, i quali tutti impiantarono gabinetti di lettura ove venivan raccolti periodici e riviste italiani e stranieri, e la Unione Artisti e Professionisti per mezzo dei suoi organi sindacali (4).

---

(1) Fondato nel 1911 fu assorbito dall'Istituto Fascista di Cultura nel 1934. Ebbe a Presidenti V. A. La Volpe, Carlo Maranelli, Armando Perotti e infine Giuseppe Petraglione al quale si dovette il maggiore sviluppo.

(2) Fu fondato dal prof. Michele Viterbo.

(3) M. VITERBO, *L'Ente Pugliese di Cultura, Japigia*, 1932: *Tre anni di lavoro e di battaglie* (1923-26) Bari SET. 1926. Nel 1932 l'Ente contava: 420 scuole rurali, 353 serali per adulti analfabeti, 10 scuole festive e 24 estive, 24 complementari, 48 case dei bambini, 35 corsi per maestranze con oltre 60 sezioni. In tutto 914 scuole e oltre 30 mila alunni. Per l'istruzione professionale ed altri problemi riguardanti il Mezzogiorno e la Puglia cfr. lo stesso VITERBO, *Il Mezzogiorno e l'accentramento statale*, Bologna Cappelli 1923 e *Politica del lavoro nel Mezzogiorno*, An. Rom. Ed. 1927. Per lo sviluppo delle altre scuole professionali, MAURO AMORUSO MANZARI, *Relaz. sugli edifici scolastici di Bari*, Tip. Avellino 1913; id. *Sul riordinamento tecnico-amministrativo della R. scuola d'Arte e Mestieri Umberto I in Bari*, Bari Tip. Laterza 1912; id. *La reale Scuola d'Arte e Mestieri in Bari nell'anno scolastico 1911-1912*, Tip. Laterza 1912; P. DONNINI, *Il R. Istituto Nautico Pitagora in Bari* Tip. Accolti Gil., 1914.

(4) Fra le iniziative degne di lode bisogna citare quelle del Sindacato Scrittori che ha istituito un premio letterario « Armando Perotti » e del Sindacato Belle Arti che ha bandito un premio « Puglia » suddiviso in tre gradi col con-

Ricca ormai di istituti culturali e di studiosi che svolgevano una notevole attività, si andò diffondendo a Bari l'arte tipografica e s'impiantarono man mano numerosi stabilimenti, alcuni veramente cospicui, quali quelli, oltre il citato del Laterza, del Cressati, della Società Editrice Tipografica che ha un'annessa sezione fotomeccanica, della società Laterza e Polo, dell'Accolti-Gil, del Macri, del Casini, ecc., che hanno stampato o stampano gli archivi universitari, *Japigia* e altre riviste, opuscoli, giornali settimanali e volumi (1).

Un particolare cenno merita la Ditta Cressati che dopo il Vecchi è quella che ha svolto la maggiore attività nel campo degli studi locali con la pubblicazione di moltissimi volumi ed opuscoli. Ma della sua opera non è rimasta traccia tranne che presso i singoli autori e gli Enti promotori. Sarebbe interessante ed utile ricostruire oggi un catalogo dell'attività dei Cressati che potrebbe essere anche un'ottima guida per gli studiosi.

La Ditta Cressati fu fondata a Noci da Ettore, tempra insigne di lavoratore, venuto in Puglia nel 1880 dalla natia Velletri in qualità di Commissario Regio al Comune di Palagiano. Di qua, dopo qualche anno, egli si trasferì a Noci, dove per 18 anni fu segretario di quel Comune e dove impiantò un grande stabilimento tipografico tuttora esistente e attivo. Successivamente i figli Alfredo e Alberto impiantarono altri stabilimenti a Bari e a Taranto. Di Ettore Cressati, morto nel 1926, Mons. Francesco Nitti in un discorso commemorativo disse che « non fu soltanto un industriale, ma il dotto, paziente, coadiutore degli studiosi » e che la sua scomparsa era un gran lutto dell'arte tipografica (2).

Dedicato al giornale è lo stabilimento tipografico della *Gazzetta di Puglia* divenuta poi *Gazzetta del Mezzogiorno*, uno dei più ricchi e più moderni d'Italia. Fondata nel 1922 da Raffaele Gorjux, la

---

corso dell'Ente per il Turismo. È stato anche pubblicato un catalogo *Paesaggi di Puglia*, Bari Cressati 1939. Notevole la Mostra annuale dei Prelittorali dell'Arte del G. U. F. che si tiene nelle sale del Castello Svevo. Si trascurano le altre manifestazioni del Partito Fascista che rientrano nel quadro nazionale. Testimonianza altresì dell'attività del Guf di Bari è fra l'altro una raccolta di saggi presentati ai Littorali dell'anno XIV (Bari, Laterza) di interesse generale.

(1) Tipografie oggi scomparse che ebbero alcuni decenni di attività operosa sono: Tip. Avellino, Tip. Rainoni e Muller, Tip. Cannone la più antica in Puglia. Una certa attività editoriale svolse anche la Casa Editrice « Dante Alighieri », diretta dal prof. Angelo Lella, che pubblicò « Puglia Agricola » vissuto molti anni.

(2) *Ettore Cressati*, Ditta Cressati, Noci, s. d. ma 1928.

*Gazzetta del Mezzogiorno* raccolse l'eredità del vecchio *Corriere delle Puglie*(1), ma con ben altri mezzi e stile diverso. La funzione culturale che i due giornali quotidiani di Bari hanno esercitato è stata certo cospicua, specie per le classi che più ne avevano bisogno, perchè diffondendo e dibattendo i problemi della regione e divulgando quelli nazionali e internazionali hanno compiuto opera di coesione morale e hanno dato alle popolazioni pugliesi una coscienza delle loro capacità e delle loro possibilità. Ma soprattutto alla *Gazzetta del Mezzogiorno* si deve il più alto sviluppo e la maggiore diffusione della cultura, sia perchè essa ha aperto le sue colonne ai giovani, sia perchè con i mezzi tecnici di cui è in possesso ha rivelato o reso popolari i nostri monumenti e l'originalità dei nostri artisti, tra i quali il Menotti Bianchi (*Frate Menotti*)(2) a cui si devono alcune interpretazioni geniali di uomini e cose baresi, e Armando Perotti, la cui attività ha svolgimenti prevalentemente giornalistici.

Terra di Bari ha avuto ed ha molti poligrafi, e alcuni di essi certamente benemeriti, ma un solo artista, Armando Perotti(3) che ha saputo far rivivere storie e leggende e monumenti di Puglia.

L'efficacia del Perotti storico e rievocatore delle vicende della sua Terra è stata ed è notevole, certo assai superiore a quella avuta da coloro che lo precedettero, anche se le benemerenze scientifiche di qualcuno di questi ultimi siano certamente maggiori. Gli è che la prosa del Perotti arditamente suggestiva e capace di riprodurre dinanzi alla mente paesaggi e città scomparse, trova nell'animo umano, sempre propenso ai nostalgici ricordi del passato, rispondenza di sentimenti e virtù stimolatrici. Tutte le sue pagine sono da citare, ma qui ci piace soprattutto ricordare quelle pubblicate nel numero unico dedicato al centenario di Bari nuova,

---

(1) Fondato da Martino Cassano nel 1886. Cfr. *Martino Cassano nel suo 60. anno di età e 40. di vita giornalistica*, Bari, Laterza 1921. Cessò le pubblicazioni nel 1923. Per altri tentativi giornalistici durati tutti breve tempo, cfr. LASORSA, *Vita di Bari*, cit. Il vol. Il Lasorsa si fermò al '900. Negli anni che seguirono un notevole tentativo fu quello di Nicola Bavaro che nel dicembre 1904 fondò e diresse *L'Oggi*, giornale quotidiano, di battaglia e di polemica, che cessò le pubblicazioni alla fine del dicembre del 1906.

(2) Ho presso di me una piccola raccolta di caricature in edizione privata dedicata ad Armando Perotti.

(3) LUIGI DE SECLY, *Japigia* I, 1931 anche per la bibliografia. Il PEROTTI ha raccolto le sue prose migliori in un volume *Storie e storielle di Puglia*, Bari Laterza e postumo è stato pubblicato un volume di poesie con un'acuta nota del PETRAGLIONE, Bari, Laterza 1926.

«MDCCXIII» (1), nelle quali la precisione dello storico si congiunge all'arte del poeta. Sin dal 1931 tentammo di dare un avviamento critico allo studio del Perotti — al quale rimandiamo — e giungemmo alla conclusione che la sua poesia nel complesso è fiacca. Eguale giudizio esprime Benedetto Croce, il quale invece apprezza moltissimo il prosatore e lo storico. « Non so veramente — egli conclude — quali altre regioni d'Italia abbiano avuto la fortuna di un illustratore che all'affetto delle memorie della sua regione congiungesse un pari cuore umano e un così nobile intelletto » (2).

Bisogna poi ricordare Giuseppe Maselli-Campagna frammentario ed episodico (3); Giuseppe Lembo per il suo volumetto *Il Foro di Bari* (4) nel quale raccoglie le biografie di coloro che « onorarono nei tempi prossimi ai nostri la toga e la propria coscienza »; Augusto Cerri (5) negli scritti del quale vi è solo qualche pagina locale. Michele Viterbo studioso attento dei problemi sociali politici ed economici della Puglia e di Terra di Bari considerate anche nei rapporti esterni, amoroso cultore delle memorie patrie, ha svolto altresì notevole attività pratica, che in molti casi non si può scindere dall'attività intellettuale, per la diffusione della cultura professionale e l'elevazione dei lavoratori (6).

(1) Bari *MDCCCXIII-MCMXIII*, Laterza 1913.

(2) BENEDETTO CROCE, *La letteratura della nuova Italia*, VI, pp. 43-4, Laterza 1940.

(3) Nato ad Acquaviva delle Fonti, morto a Bari nel 1932. Una bibliografia si può trovare in GIUSTO cit.

(4) Fino a tutto il 1930, Bari, Casini 1931.

(5) A. CERRI, *Armando Perotti* (conferenza); *Bari città del prodigio* (altra conferenza); *Per Terra di Bari e la sua missione nazionale*, discorso tenuto alla Camera dei Deputati il 14 maggio 1926 (Tipografia Camera dei Deputati, Roma 1926); relazione al Consiglio Comunale di Bari sull'istituzione dell'Università comparsa in un opuscolo *Per l'istituzione della R. Università degli Studi di Bari*, Bari, Favia 1920; *Il Santo Cosmopolita in «Japigia»* 1937, pp. 455-476.

(6) Del VITERBO abbiamo citato *Il Mezzogiorno e l'accentramento statale*, *Politica del lavoro nel Mezzogiorno*, ed altri. Come abbiamo già detto ha fondato l'Ente Pugliese di Cultura e la Camera di Commercio Italo-Orientale. Lavori di carattere locale: *La questione meridionale alla vigilia del suffragio allargato* (Bari, Humanitas 1913), *Raffaele Netti* (Bari, Steb), *Un bandito pugliese del XVIII sec.* (De Robertis, Putignano 1915), *Tre precursori* [Imbriani, Bovio, Cavallotti] (Bari, Humanitas 1916), *Uomini di Puglia* [Angiulli, Castromediano, Massari] (Martina Franca, «Apulia» 1916), id. [Luigi Pinto] (Martina Franca «Apulia» 1921), *Bari marinara ed. espansionistica* (Bari, Laterza e Polo s. d. ma 1937); *Un problema nazionale: il decentramento*, Milano Treves 1920, ecc.

Hanno anche trattato problemi pugliesi e meridionali Sergio Panunzio, Vincenzo Ricchioni benemerito per i fondamentali saggi di economia agraria, Giuseppe Petraglione, Wanda Gorjux-Bruschi, Araldo Di Crollalanza — primo Podestà di Bari che gli deve la sua rinascita —, Domenico Maselli, Leonardo Mastrandrea ed altri sulle colonne della *Gazzetta del Mezzogiorno*; altrove Carlo Maranelli (1), Tommaso Fiore (2), Maurizio Bufalini (3), ecc.

Notevoli alcuni tentativi propriamente editoriali: quello per esempio della Società Tipografica Editrice Barese (S. T. E. B.) che iniziò una collezione dei « Classici delle Scienze e della Filosofia », diretta da Aldo Mieli e da Erminio Troilo per « soddisfare il bisogno sempre crescente di conoscere in modo diretto i monumenti del sapere scientifico e filosofico ». La parte che riguarda le scienze matematiche, fisiche e biologiche fu diretta dal Mieli e quella più specialmente filosofica e morale dal Troilo. La raccolta per quanto eclettica, fu apprezzata dalla critica, ma non si stamparono che una diecina di volumi accanto a quelli del Vinaccia su « *I monumenti medievali di Terra di Bari* » (2 voll. con 200 tav. e foto incisioni) la prima opera sintetica sull'argomento che può rendere ancora dei servizi agli studiosi e a qualche fascicolo della rivista *Apulia* (4).

(1) CARLO MARANELLI, prima insegnante di geografia economica poi direttore del R. Istituto Superiore di Commercio di Bari, nato a Campobasso nel 1876, morto a Napoli nel 1939. Assidua acuta vibrante la sua collaborazione al « Corriere delle Puglie » su questioni e problemi locali. Tra i suoi lavori il migliore è forse *La Murgia dei Trulli, un'oasi di popolazione sparsa nel Mezzogiorno*, Cfr. C. COLAMONICO, *Riv. di Geografia Italiana*, XLVI.

(2) TOMMASO FIORE, *Lettere Pugliesi in Rivoluzione liberale*, Torino, diretta da Piero Gobetti, N. 6 (8 febr.), 17 (26 aprile), 30 (30 agosto), 34 (27 sett.) 1925; *Conscientia*, Roma, direttore G. Gangale, N.ri di agosto e settembre 1926.

(3) L'avv. Maurizio Bufalini collaborò assiduamente al *Corriere delle Puglie* per molti anni. Usava spesso lo pseudonimo di *Civis Barenensis*.

(4) *Apulia*, rivista di filosofia storia arte e scienze economico-sociali della regione, diretta dal dott. EUGENIO SELVAGGI, in 8° gr. di 80 p. ciascun fascicolo. Le prime quattro annate (1910-13) furono stampate a Martina Franca. La 5. (1914) dalla S.T.E.B. ma a Bari uscirono solo il I fasc. nell'agosto 1914 e il II e III insieme nel novembre. La guerra pose fine alla pubblicazione. Questa rivista pubblicò anche due collezioni: *Biblioteca di Apulia* e *Piccola Collana di Apulia* nelle quali troviamo alcuni volumetti che riguardano Terra di Bari: C. MERLO - R. ZAGARIA, *Lessico etimologico del dialetto di Andria*; S. LASORSA, *Il folklore di Molfetta*; A. NITTI, *Folklore barese*; R. O. SPAGNOLETTI, *Studi di storia andriese (1552 e 1799)* con illustrazioni e documenti inediti di R. ZAGARIA al quale si deve anche la prefazione al vol. sull'attività dello SPAGNOLETTI.

Nel 1901 ebbe inizio *La Puglia Tecnica* edita dalla Casa Laterza e diretta da Luigi Sylos, quindicinale. La rivista fu dedicata quasi interamente « alla tecnologia pugliese [che] ha caratteri peculiari, variabili da città a città ma collegati da una attività così potente da costituire la essenza di una vera e propria scuola regionale (1) ». Essa durò un anno, ma la pubblicazione fu subito ripresa col nuovo titolo di *Rassegna tecnica pugliese*, sempre diretta effettivamente da Luigi Sylos, uomo di grande attività e di larga preparazione. Come *Puglia Tecnica*, la *Rassegna* continuò ad occuparsi quasi totalmente di lavori pubblici, di industrie, di impianti idraulici, di edilizia, ecc., ma di tanto in tanto offrì qualche saggio su problemi artistici, soprattutto di architettura, per opera del Vinaccia, dell'ing. Gaetano Valente, dello stesso ing. Sylos, dell'ing. Amoroso ecc. (2).

Altre riviste furono l'*Humanitas* (1911-1914) di Piero Delfino Pesce, prevalentemente di cronaca politica e che ebbe accanto una Casa editrice dello stesso nome: entrambe di modesta importanza per gli studi; l'*Archivio Pugliese del Risorgimento Italiano* di Giuseppe Maselli-Campagna (1914-1915) che si propose di riesumare e illustrare il « non lieve e non sterile contributo » del Mezzogiorno e in specie della Puglia all'unità nazionale e a tal fine iniziò la pubblicazione di memorie e monografie intorno alla Carboneria (3); la *Rassegna di Studi Francesi* (XVII anno) fondata e diretta dai professori Cacudi e Marletta; la *Rivista di Studi Corporativi* di Giovanni Brunetti; *La giustizia del lavoro* di Francesco Sette; l'*Annuario* del R. Istituto Tecnico e Nautico di Bari (1884-1913, 1927-1930 nuova serie) di carattere generale; l'*Annuario* del R. Istituto Magistrale di Bari (1923-

---

(1) *La Puglia Tecnica* usciva in fascicoli di 16 pp. in 8° gr., illustrato, magnificamente stampato.

(2) *La Rassegna* ebbe lunga vita, dal 1902 al 1920; fu pubblicata sotto gli auspici del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti Pugliesi, dallo stabilimento tipografico Avellino di Bari con molto decoro in fascicoli mensili di 24 pagine ciascuno, illustrati. Senza tema di esagerare si può dire che la sua funzione nel campo tecnico ebbe la stessa importanza avuta dalla *Rassegna Pugliese* in quello intellettuale. Verso gli ultimi anni della sua vita passò ad altra tipografia, perdette il suo primitivo decoro e ridusse il numero delle pagine, finchè non si trasformò nel *Bollettino del Sindacato Ingegneri*.

(3) I (1914) *La Carboneria Pugliese dal 1820* ecc. (Ricerche archivistiche); IV (1914) *Massoneria e Carboneria nel barese nei primi anni del secolo XIX* di LUIGI SYLOS; *La Carboneria Pugliese del 1820* ecc.

1928) che iniziò le sue pubblicazioni con alcune interessanti pagine del Preside Petraglione sul contributo fra l'altro dell'Istituto alla riduzione dell'analfabetismo in Puglia (dall'89 al 59%, dal 1861 al 1911). A Trani nel 1923 uscì per breve tempo un « *Bollettino di Cultura e Bibliografia* » diretto da Giorgio Nugnes, organo di quella Biblioteca Comunale: tra le cose ivi pubblicate merita di essere ricordato un saggio di Giovanni Beltrani, *L'arte della stampa fu introdotta in Puglia dalla sede di Trani*, (I-V) che riecheggia d'altra parte vecchi saggi dello stesso Beltrani (1). A Barletta nel 1929 si pubblicò *Storia e Arte* (bollettino trimestrale dell'Associazione dell'Arte e della storia barlettana), vissuto un anno, di modesta importanza: un solo articolo interessante, quello di Michele Catalano dedicato ad Alessandra Benucci di Barletta moglie dell'Ariosto; a Roma nel 1931 *La Puglia letteraria*, mensile di storia arte e letteratura diretto da Giuseppe Modugno, che ebbe anch'esso breve vita (2). Di qualche valore la letteratura turistica o con intenti propagandistici (3).

---

(1) G. BELTRANI, *Lorenzo Valerii, tipografo romano in Puglia durante il sec. XVII* (Trani, Vecchi, 1892); id. *Un contratto di società tipografico-editrice in Puglia durante il sec. XVII* (Bari, Laterza, 1911). Per quel che riguarda l'introduzione della stampa in Puglia fondamentale e definitivo un saggio di GIUSEPPE PETRAGLIONE in *Japigia*, IV, 1940.

(2) *La Puglia letteraria*, primo numero aprile 1931, ultimo numero maggio 1933. Sempre nel campo delle riviste segnaliamo altri tentativi minori: a Bari, *La Rivista critica di letteratura e storia*, bimestrale, diretta dal prof. IGNAZIO GIAMPAGLIA; a Corato, *La Murgia* (1933) diretta dall'avv. TOMMASO VENITUCCI (nel I fasc. ha pubblicato *La geanologia di Majone* di LUIGI SYLOS) trasformatasi nel 1934 in *La Rassegna*, bimestrale; a Roma *Le lettere*, periodico mensile letterario diretto dal pugliese FILIPPO SURICO e che ha pubblicato articoli riguardanti la Regione.

(3) Diamo qui qualche esempio: *Barinon* numero unico 1881; *Ospitalità italiana* (Milano, rass. bimest. di propaganda, numero unico, giugno-luglio 1932) dedicato a Bari e alla sua provincia, redatto a cura dell'Ente per il Turismo: di particolare interesse un articolo di M. GERVASIO, sull'*Antica ceramica in Puglia*; F. COLAMONICO, *Guida di Bari* (Laterza, 1930); ENZO SAVARESE, *La città di Bari, studio demografico economico-finanziario* (Bari, Humanitas, s. d. ma 1913) che raccoglie numerose notizie di carattere letterario, però senza nessuna originalità, e giudizi su uomini e cose senipre laudativi; altre notizie economiche in E. FIZZAROTTI, *Bari nel presente e nell'avvenire*, Bari, Tip. Avellino 1913; *Guida della Consociazione Turistica Italiana, Italia Meridionale (Puglia)*, Milano 1940; GIOVANNI MARIOTTI, *Nostalgie di Puglia* (Soc. Ed. Novissima, Roma, s. d.). In fondo può catalogarsi tra la letteratura turistica anche il volume di GIUSEPPE NOTARNICOLA, *I trulli di Alberobello, dalla preistoria al presente* (ed. Unione Ed. d'Italia, Roma XVII con molte illustra-

Ma questo schematico tentativo di ricostruire le varie attività storico-letterarie di Terra di Bari non sarebbe completo se non si accennasse più specificatamente all'opera dell'Ente Pugliese per i Monumenti e Scavi diretto da Leonardo d'Addabbo e da Michele Gervasio, il quale oltre ai già ricordati scavi di Canne, ha fatto eseguire in collaborazione con la Soprintendenza alle Belle Arti e con gli Enti locali, restauri alla Basilica di San Nicola, al Castello di Bari, alla Cattedrale di Bari, a Castel del Monte, scavi organici nella antica necropoli di Ceglie, nella zona di Monte Sanace in territorio di Gioia del Colle, a Canosa ecc. (1). A sua volta lo stesso Gervasio, per iniziativa dell'allora Preside della Provincia Viterbo, ha potuto costituire nel 1938 una pinacoteca raccogliendo 148 quadri e compilando una guida (2); ma la più ricca e pregevole raccolta di arte moderna — anche se il capoluogo ha numerose raccolte private — rimane Barletta che possiede 149 quadri del De Nittis (3) e 245 opere di diverse scuole, dono dell'artista Gabbiani (4).

---

zioni): v. anche bibliografia ivi citata. L'Autore — che è stato per molti anni ispettore ai monumenti — scrive tra l'altro nella prefazione: « La nostra vuole essere opera di documentazione, di rettificazione, di divulgazione ». In seguito alla riforma Gentile furono compilati numerosi libri scolastici sulla Puglia, tra cui ricordiamo quelli del PANAREO, del FIORE, ecc.

(1) Cfr. *Japigia*, 1932; MICHELE GERVASIO, *Il Castello di Bari*, (Bari, 1927); GENNARO BACILE DI CASTIGLIONE, *Il Castello di Bari in Napoli Nobilissima*, Aprile e Maggio 1920; NICOLA BAVARO, *La Basilica Palatina di San Nicola*, Bari, Laterza, 1930; C. CESCHI, *Gli ultimi restauri di Castel del Monte*, *Japigia*, 1938; *I monumenti italiani, Castel del Monte*, Roma, Acc. d'Italia; F. SCHETTINI, *Restauri del Castello di Bari*, *Japigia*, 1938.

(2) Molfetta, 1936, con 65 ill., compilata dal GERVASIO; F. HERMANIN, *La Pinac. Prov. di Bari*, *Japigia* I, pp. 74-87.

(3) Cfr. ENRICO PICENI, *G. de Nittis*, Ed. Mondadori, Milano, 1934, fondamentale specialmente la bibliografia.

(4) Cfr. rivista *Storia e Arte*, I. 1929, Barletta. È stato pubblicato anche un *Catalogo*, Barletta, Dellisanti, 1929. Cfr. M. CASSANDRO, « G. G. », in *Messaggero*, 5 maggio 1939; *In memoria di Maria Giuseppe Gabbiani De Bitonto*, Barletta, Dellisanti, 1915. Ricordiamo che Terra di Bari ha avuto tre altri grandi pittori nell'800: l'Altamura (F. S. A. di C. LORENZETTI, *Japigia*, 1937, pp. 178-223); il Netti, le cui opere sono disperse. Il Netti (che era nato a S. Eramo) fu anche apprezzato critico d'arte (*Critica d'Arte, Pagine scelte*, a cura di A. DE RINALDIS, Bari, Laterza, 1938). Il terzo fu Michele De Napoli la cui raccolta è nella Pinacoteca omonima in Terlizzi (cfr. *Japigia*, II, 1939, MARIO D'ORSI, *M. De Napoli e la Pinacoteca di Terlizzi*). A cura del D'O. è stato anche pubblicato un *Catalogo*, Bari, Cressati, 1939.

Non trascurabile importanza ha il Museo Storico diretto dal Nitti dove si raccolgono cimeli e memorie di guerra e i maggiori giornali quotidiani del periodo bellico che va del 1914 al 1918.

Bari presenta così una massa considerevole di energie in continuo sviluppo e può a buon diritto considerarsi uno dei centri più importanti d'Italia, anche se le vicende della sua millenaria storia abbiano lasciato poche e non sempre chiare tracce. Ma essa non si è mai abbandonata al triste destino che pareva incombesse su di lei e che tentava relegarla nel novero delle città modernissime senza storia e senza nobiltà. Bari ha strenuamente lottato per conquistarsi, se non un primato, un posto degno nella storia del Mezzogiorno d'Italia, sicchè a buon diritto, in occasione della XXII riunione della Società Italiana per il progresso delle Scienze, auspice l'Università Adriatica, organizzò una Mostra delle opere e dei cimeli dei grandi pugliesi che rifulsero nelle scienze naturali e in quelle morali, primo tentativo di mostrare in sintesi il contributo della Puglia allo sviluppo civile dei popoli (1).

### PRIMAZIA DI BARI

Le pagine che precedono non sono e non possono essere definitive. Esse costituiscono soltanto un tentativo di ricostruzione, il primo, della storia della cultura in Terra di Bari che, come abbiamo detto, va all'incirca dal 1880 fino ai nostri giorni: altri potrà riprenderlo e ampliarlo aggiungendo nuovi documenti e nuove considerazioni, oppure potrà sfrondarlo di quanto può parere superfluo al lume di maggiori esperienze. Si dovrà però riconoscere che qui si è fatto tutto il possibile per fissare una storia le cui fonti abbiamo spesso dovuto raccogliere dalla tradizione orale (2).

---

(1) *Mostra del pensiero pugliese nella storia delle scienze*, Bari, 1933, ed. Laterza & Polo. In questa stessa occasione furono anche pubblicate due *Guide di Bari*, (Bari, Tip. Dalla Volta e Soc. Ed. Tirrena) a cura di MICHELE GERVASIO e del dott. GIOVANNI MARIOTTI; *Pagine di Storia e d'arte di Puglia*, Bari, Laterza 1933.

(2) Avverto però che ho veduto anche centinaia di opuscoli, ma dedicati quasi tutti a vertenze giudiziarie, bilanci di Enti, panegirici, e così via. Certo non tutto il progresso di Terra di Bari si riassume nella « carta stampata », tuttavia essa è il solo documento che ci consente la ricostruzione di un avven-

Una storia siffatta, non mera cronaca, presentava difficoltà non lievi, perchè non avendo dinanzi a noi problemi storiografici di grande rilievo da porre e da risolvere, si rischiava di cadere nel generico o, peggio, nel superficiale. Ma tali ricostruzioni, è noto, hanno un valore prevalentemente indicativo sia per quel che si attiene allo svolgimento ideologico, che a quello bibliografico, o sono fatte per richiamare alla memoria uomini e avvenimenti passati, o sono di impulso a riprendere fra le mani vecchi libri e indagare con più approfondita preparazione e più sicura coscienza.

Altro merito, dunque, non si deve riconoscere a chi ha compiuto questa fatica se non di avere ordinato un materiale spesso amorfo e farraginoso, di averlo ridotto a sintesi e di aver fissato una o più linee fondamentali che sono come le direttrici di marcia di un'epoca alla quale si è cercato di dare una fisionomia e un valore insieme.

È pertanto indubbio che chi si accosta allo studio della cultura regionale, mercè questi lavori troverà il terreno già dissodato e potrà più rapidamente elevarsi a quella genuina comprensione nella quale lo storico rivela appieno sè stesso e le energie e le forze palesi od occulte di un popolo.

Da decenni Terra di Bari è al lavoro, tutta pervasa com'è da stimoli rinnovatori: agricoltura, industria, commercio, costruzioni edilizie e impianti di ogni sorta testimoniano del suo vigore; ma è sufficiente aprire una qualsiasi pagina delle opere dei suoi studiosi per intendere quale sia stato il contributo di questi al materiale benessere. È nelle pagine della sua storia, è nella raccolta dei suoi giornali o delle sue riviste, che si trovano indicati e studiati i problemi, diffusi e resi popolari i bisogni, elevata la voce perchè giungesse ai governanti; è in queste pagine che per la prima volta i pionieri hanno trovato conforto e stimolo. Sicchè a ripercorrere con la mente l'opera compiuta si constata quasi meravigliati l'esistenza di un nesso inscindibile tra il pensiero che ha

---

nimento. E d'altra parte se così non fosse il lavoro dello storico si ridurrebbe ad una mera e inutile lista di nomi, cioè all'elencazione dei membri delle varie deputazioni politiche succedutesi negli ultimi 50 anni (De Niccolò, Balenzano, Di Tullio, Paolo Lembo, Gaetano Re David, ecc.), dei sindaci di Bari (Giuseppe Re David, Capruzzi, Bottalico, Bovio, ecc.), infine dei Consiglieri Comunali e Provinciali (Per taluni di essi cfr. LASORSA, *La Vita di Bari*, II vol. cit. e *Bari MDCCCXIII - MCMXIII*, Laterza 1913, articolo dello stesso LASORSA, « Bari nel sec. XIX », pp. 23-44 ivi e « Bari nel sec. XIX », pp. 45-71, di CARLO MARANELLI).

indicato la via e l'azione che l'ha percorsa e l'animo si rivolge con gratitudine a tutti quelli che sentirono l'alta importanza degli studi e li professero e li promossero.

Il progresso è oggi più visibile e più tangibile perchè più omogeneo e costante e rapido (1). Ma il presente ha rapporti diretti e immediati col passato, cioè col faticoso travaglio delle generazioni e delle classi le quali nel corso dei secoli sono andate compenetrandosi l'una nell'altra e in pari tempo affinandosi, sicchè di sovente è avvenuto il passaggio dall'una all'altra e con esso si sono spostati bisogni, esigenze, interessi, e la società ha acquistato una diversa fisionomia, con ripercussioni non lievi sulla struttura sociale e sulla natura stessa della terra.

E non è vero quanto si dice comunemente che lo studioso è intervenuto solo per consacrare quello che è il naturale processo dei secoli; anzi egli è stato sempre vigile e attento a percepire e rilevare quelle che erano le tendenze recondite del gruppo sociale per indirizzarle e plasmarle e spesso anche crearle là dove non esistevano, mercè un processo di comparazione con altri sistemi e gruppi più progrediti.

Il processo di formazione della media e piccola proprietà, il problema della trasformazione fondiaria, lo spezzettamento del latifondo che troviamo così acutamente studiati nelle opere di Vincenzo Ricchioni (2), non sono soltanto problemi di ordine tecnico-

(1) ROMOLO CAGGESE, *Ciò che resta della questione meridionale*, Nuova Antologia, 1 febbraio 1933; GAETANO RE DAVID, *Bari*, (Nuova Ant., 16, IX, 1933).

(2) Magistrali sono i saggi del RICCHIONI sull'argomento: *Lavoro agricolo e trasformazione fondiaria in Terra di Bari*, Bari Laterza 1929; *Aspetti economici e latifondistici di Terra di Bari*, Bari, 1936 (n. 2 di una Collana di studi e monografie a cura del Cons. Prov. dell'Econ. Corporativa); *Studi sulla piccola proprietà coltivatrice*, Bari, 1930; fondamentale *L'economia dell'agricoltura pugliese*, in *Annali della Facoltà di Agraria I*, 1939, ecc. G. LORENZONI, *L'ascesa del contadino italiano nel dopoguerra* (Roma 1938); L. EINAUDI, *I contadini alla conquista della terra italiana nel 1920-1930* e bibl. ivi citata, (*Rivista di Storia Econ.* IV 1939, pp. 277-308); *Inchiesta sulla piccola proprietà coltivatrice formatasi nel dopoguerra, XI Puglie*, (Roma Istituto Naz. Econ. Agraria 1935). VINCENZO RIVERA, *Oro di Puglia*, Firenze s. d. ma 1928. Si possono anche consultare proficuamente: GIOVANNI CARANO DON VITO di Gioia del Colle, *L'Economia Meridionale prima e dopo il Risorgimento*, Firenze 1928, al quale si deve anche la volgarizzazione e la diffusione dell'opera degli economisti pugliesi del '700 (cfr. specialmente *Collez. Rivista di Politica Economica*, Roma); CARMELO COLAMONICO di Acquaviva delle Fonti, geo-

agricolo, ma problemi sociali e culturali che hanno immediate ripercussioni di indole generale e spirituale, in quanto operano direttamente sul tessuto connettivo delle classi e ne trasformano profondamente le tendenze mercè una spinta dal basso in alto, sicchè il contadino — per limitarci al fenomeno più appariscente — è divenuto dapprima piccolo proprietario o richiamato dai piaceri e dalle comodità cittadine si è gradualmente inurbato; e chi ha saputo e potuto tenacemente lavorare ha continuato ad acquistare terra oppure ha posto salde radici nella città divenendo proprietario edilizio: nell'un caso o nell'altro da popolo minuto si è trasformato in piccolo e medio borghese.

Trasformazione codesta di immensa portata perchè con essa la borghesia e persino la nobiltà — nel senso di casta e non in quello paretiano — hanno acquistato nuove linfe vitali, sono divenute più vigorose e attive forse proprio quando stavano per spegnersi; borghesia e nobiltà che erano le detentrici della cultura e che col loro rinnovamento diedero ad essa nuovo impulso e nuova vita.

A questa generale evoluzione, qui appena accennata, non si è sottratta Terra di Bari che fra le provincie pugliesi gode di una posizione geografica invidiabile, posta com'è tra la collina e il mare, aperta sin dalla più remota antichità ai traffici col vicino Oriente e passaggio obbligato per l'estrema Puglia. Il che ha reso possibile il suo più rapido sviluppo che non è soltanto agricolo, commerciale e industriale, ma altresì spirituale e culturale.

LUIGI DE SECLÝ

---

grafo, che ha studiato gli aspetti fisici idrologici pluviometrici demografici ecc. della Puglia e particolarmente della provincia di Bari (ved. Bibl. in GIUSTO cit.; cfr. specialmente: *La distribuzione della popolazione in Puglia*, Roma 1928. *La distribuzione della popolazione nella Puglia centrale e meridionale secondo la natura geologica del suolo*, Roma 1916. *La Geografia della Puglia*, Bari 1923). Sempre dal punto di vista geografico cfr. *La Puglia* di Cosimo Bertacchi, Torino 1931. M. MAGLIETTA, *L'Acquedotto Pugliese*, Stab. Tip. Genio Civile, Roma 1939; cfr. anche LASORSA, *Vita di Bari* cit., II, pp. 590-651; Atti del II Congresso per le Irrigazioni tenuto a Bari il 14-16 aprile 1926; *Prima relazione sull'attività dell'Ufficio Speciale Irrigazione dell'Acquedotto Pugliese*, maggio 1924-giugno 1925, Bari Laterza 1926; F. A. REPACI, *Un'indagine sulla dinamica della distribuzione dei redditi (nella città di Bari dal 1914 al 1917)*, Bari Cressati 1929. MARANELLI, *Considerazioni geografiche sulla questione meridionale*, Bari 1908; L. DAL PANE, *Studi sui catasti onciari del Regno di Napoli, I, Minervino Murge*, Bari Macri 1926; *Relazioni Annuali dell'Acquedotto Pugliese*, Bari Laterza e S.E.T.

ERRATA.

Michele Mirengi di cui si parla a p. 40, nota 2<sup>a</sup>, non è stato Sindaco ma Assessore al Comune di Bari, Presidente del Consiglio e della Deputazione Provinciale di Terra di Bari.

A p. 119, nota 3<sup>a</sup>, è detto che Antonio Jatta fondò il Museo Jatta di Ruvo. Quel Museo fu invece fondato dal giureconsulto Giovanni Jatta senior intorno al 1830.

A p. 119, nota 4<sup>a</sup>, leggere: *Apulien vor und während der Hellenisirung*.

A p. 121 correggere, nota 1<sup>a</sup>: GUERRIERI, *Riccardo Senescalco* ecc.; LUIGI SYLOS, *Cenno biografico del socio cav. Giulio Petroni*.